

EMERGENZA CAMPANIA

Veltroni gli aveva chiesto di fare «la cosa giusta»
Ma il presidente della Campania sotto processo
per i rifiuti ha risposto: «lo resto qui»

«Se Prodi nel 2006 ha vinto è grazie ai nostri
voti» insistono i bassoliniani
E sulle liste si rischia la resa dei conti

Bassolino, il Pd e il fantasma della disfatta

di Enrico Fierro



Antonio Bassolino Foto di Ettore Ferrari/Ansa

«A Roma, lì negli open space del loft, non hanno capito che stanno scherzando col fuoco». Ancora amarezza nel quartier generale di Bassolino. Amarezza per l'ingratitudine romana, per i tanti «smemorati» che «adesso se ne lavano le mani». Insomma: quelli che nel 2005 «hanno supplicato Antonio di ricandidarsi alla guida della Regione, quelli che hanno dimenticato che qui si vince dal 1993 e che se Prodi è andato a Palazzo Chigi è grazie ai voti nostri».

Nervi tesi e cuori scuri. Per i sondaggi da ultimi giorni di Pompei che circolano in Campania: Pd e centrosinistra ai minimi storici, centrodestra alle soglie del paradiso. La debacle alle falde del Vesuvio significa la sconfitta nel Paese. È per questo che in tanti, in troppi, nel centrosinistra e soprattutto nel Pd hanno già trovato un capro espiatorio. E questo avvelena gli animi degli uomini più vicini al presidente. Che ieri si aspettavano un segno, una frase, almeno una parola di sostegno alla decisione del loro leader: «lo resto al mio posto è una guerra, non deserto».

Ma da Roma sono arrivati solo segnali deboli. Flebili quelli lanciati dal plenipotenziario del Pd Goffredo Bettini nella trasmissione di Lucia Annunziata. «Rispetto la sua scelta di restare». Troppo poco, solo un piccolo passo in più dell'appello veltroniano «alla coscienza di Bassolino». Bettini, poi, riflettendo sulla crisi dei rifiuti in Campania, sul rinvio a giudizio del governatore, sulle polemiche feroci che stanno devastando Pd e centrosinistra, parla della «necessità di un profondo rinnovamento», ma anche lui si richiama alla «coscienza di Bassolino» cui tocca «valutare se questo processo di rinnovamento sia aiutato o meno dalla sua presenza».

Parole non certo di incoraggiamento. Che nel quartier generale bassoliniano i più inclini al pessimismo valutano come una sorta di pietra tombale sulla sorte politica del loro leader.

Ma Bassolino non molla. La sua decisione è un misto di passione e orgoglio personale

(«si giocherà tutto, non assisterà impotente alla demolizione della sua storia politica», dicono i fedelissimi) e lucida determinazione. Un calcolo politico che è al limite del disperato azzardo. Mancano 68 giorni alla conclusione del lavoro di Gianni De Gennaro, si spera nel miracolo. Forse le strade di Napoli e delle città dell'hinterland verranno liberate dalle tonnellate di monnezza che appesantiscono l'aria e la vita dei cittadini. Solo dopo, è il ragionamento, si potrà parlare di quello che di buono è stato realizzato in questi 15 anni di potere bassoliniano, e delle cose che non sono state fatte. Anche gli errori verranno messi in piazza.

Tra loft e governatore continua la tensione Bettini: puntiamo sul rinnovamento valuti lui se ci aiuta

Bombe carta contro la polizia a guardia della discarica

Marigliano, attacco al sito di stoccaggio. Sciopero della fame della donna che si è data fuoco

/ Napoli

Bombe carta contro la polizia. Ancora tensioni nel napoletano per il protrarsi dell'emergenza rifiuti. La scorsa notte 4-5 bombe carta sono state lanciate contro il presidio di polizia all'ingresso del sito di stoccaggio di Marigliano. Poco dopo la mezzanotte, alcune persone a bordo di 2 auto hanno raggiunto il ponte dell'asse mediano Nola-Villa Literno all'altezza di via bosco e da lì hanno lanciato gli ordigni artigianali contro i poliziotti che presidiavano l'area. La polizia indaga per identificare i responsabili. E da ieri è ricominciata la protesta

di Lucia De Cicco, la donna che due giorni fa si è data fuoco contro la riapertura temporanea del sito di stoccaggio di Taverna del re a Giugliano (Napoli), che ha annunciato lo sciopero della fame. La donna, ancora ricoverata nell'ospedale Cardarelli di Napoli, ha ricevuto la solidarietà di una decina di manifestanti che hanno deciso di aderire allo sciopero. Tra loro Carla Ruggiero dell'associazione «Napoli punto e a capo». «Comprendiamo le difficoltà del commissariato - ha detto la Ruggiero - ma noi siamo le uniche sentinelle sin-

re in questa vicenda. Dal commissario attendiamo un gesto di distensione e di solidarietà umana che è arrivata, invece, da molte realtà territoriali». L'emergenza continua. Gli impianti di Cdr sono di fatto fermi in Campania e la raccolta dei rifiuti è temporaneamente

Gli impianti Cdr sono praticamente fermi, in provincia situazione sempre più critica

bloccata. Preoccupati i tecnici dell'Asia, la società di igiene ambientale del Comune di Napoli, perché sono a rischio, stanotte, i servizi minimi essenziali e cioè la raccolta dei rifiuti in prossimità di mercati, scuole, ospedali e pubblici uffici. A Napoli ci sono circa 3.000 tonnellate di rifiuti in strada e l'Asia ha tutti i camion pieni. Le periferie sono già in affanno da qualche giorno, soprattutto i quartieri di Pianura e Scampia, ma da ieri anche il centro cittadino mostra scene di cassonetti saturi e rifiuti lungo i marciapiedi. Situazione ancora peggiore in alcuni comuni della provincia. L'unica discarica



Foto Salvatore Laporta/Ansa

aperta in Campania in questo momento è quella di Macchia Soprana a Serre (Salerno), mentre da due giorni è stato aperto temporaneamente il sito di stoccaggio di Taverna del Re a Giugliano.

to che faccia ricordare agli elettori l'esperienza del governo Bassolino. Lo hanno detto con chiarezza: nessun assessore in partenza per Montecitorio o per Palazzo Madama. Il Pd campano ne propone invece tre. Si vedrà come andrà a finire.

Il risultato elettorale farà il resto: se le urne trasformeranno Napoli e la Campania nella Caporetto del Pd, non è escluso che Bassolino lasci tutto in coincidenza con la fine del mandato di De Gennaro. Se il risultato sarà accettabile Bassolino resisterà fino al 2009, data delle elezioni europee. Nel frattempo lavorerà per recuperare il terreno perduto anche dentro il suo partito.

Fin qui il racconto dell'uomo che per quindici anni ha condizionato, nel bene e nel male, la vita di una delle più importanti regioni italiane. Ma in Campania è in atto un fenomeno più ampio e profondo. Un potente bradisima sta sconvolgendo il potere. Clemente Mastella, è ormai ridotto a patetico ras di paese. Ciriaco De Mita si avvia a concludere la sua storia politica nel modo più inglorioso: divorerà cannoli in compagnia di Totò vasa vasa. La destra si appresta a riproporre la stessa identica litigiosissima leadership che in quindici anni ha perso tutte le battaglie possibili. Altro che nuovo: Pomicino, Alfredo Vito, con le promesse di Berlusconi e le melodie di Apicella, sono già pronti. Qui, scriverebbe Antonio Gramsci, «il vecchio sta morendo, ma il nuovo stenta a nascere». Anche nel Pd, dove - candidature suggestive a parte - non si intravedono nuove e credibili leadership in grado di affrontare una crisi così vasta. Nessuno le ha costruite in questi quindici anni. E nessuno ha saputo costruirsi come leader. Perché in troppi hanno vissuto all'ombra di Bassolino, della sua immagine, del suo sistema di potere, del suo consenso. Yes-men sempre sorridenti e in attesa di una investitura alla successione. Oppure oppositori interni spesso afoni quando la stella del «presidente» brillava, uomini sempre pronti a trattare candidature e posti in lista.

In Campania ora i democratici devono reinventarsi una leadership con le politiche in vista



SUPERGA®
PEOPLE'S SHOES OF ITALY